

Dalla ricerca al farmaco; è questione di chimica

“La ricerca che noi facciamo ci permette di sviluppare dei progetti sui quali avevamo iniziato a lavorare all’Università e questi progetti hanno dei target diversi, quindi oncologico o infettivo, nel campo degli antibatterici. E’ un ambiente molto dinamico che ci permette anche di confrontarci con altri scienziati che non fanno essenzialmente chimica farmaceutica, ma che invece si occupano più di biologia o degli studi successivi. In questo modo noi riusciamo a confrontarci e a vedere quali sono tutte le fasi del farmaco, quindi riuscendo a non isolarci solo dal punto di vista del laboratorio chimico, ma anche di andare a vedere quali sono le altre fasi dello sviluppo; quindi ci permette di arrivare un po’ più in là nella fase preclinica, che è quella in cui LDS poi ferma i suoi studi.

Una parte sempre con l’entusiasmo maggiore, perché quello che vuole è riuscire a dare un piccolo contributo alla società. E ci sono delle molecole che noi siamo convinti saranno quelle migliori, o delle molecole sulle quali invece non andiamo a dare tanto peso, perché magari facciamo più velocemente delle altre. Però, giorno dopo giorno, ci rendiamo conto che alla fine, tutte le molecole che noi costruiamo sono importanti, perché ognuna ci dà qualcosa in più, ci insegna come modificare le altre, soprattutto come andare a trovare quello che è il nostro composto attivo.

Annalaura Brai, chimico farmaceutico LDS